



REGIONE ABRUZZO

Dipartimento della Presidenza e Rapporti con l'Europa

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

SPECIALE

STORIA ED ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Edizione aggiornata a luglio 2017



INDICE

Nota del Presidente di Regione Abruzzo, Dott. Luciano D'Alfonso.....	3
UNIONE EUROPEA.....	5
INTRODUZIONE.....	5
STORIA.....	7
Dalle tre Comunità all'Unione europea.....	7
L'integrazione come sinonimo di politiche comuni.....	8
Il mercato unico: abolizione delle barriere.....	8
La moneta unica: l'euro in tasca.....	8
Nuovi membri nella famiglia europea.....	9
Sintesi Cronologica.....	9
IL CONSIGLIO EUROPEO.....	15
INTRODUZIONE.....	15
GLI ATTI DEL CONSIGLIO.....	16
FORMAZIONE DEL CONSIGLIO.....	17
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA.....	17
CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DEL 2007.....	19
IL PARLAMENTO EUROPEO.....	21
INTRODUZIONE.....	21
COM'E' ORGANIZZATO IL PARLAMENTO EUROPEO?.....	21
Presidenza, Ufficio di presidenza e Conferenza dei presidenti.....	22

Come si svolge in pratica il lavoro legislativo?	23
La Codecisione.....	24
Il Potere di Bilancio.....	25
Il Bilancio Dell'Unione Europea.....	26
Il Potere Di Controllo.....	28
Di quali strumenti di controllo dispone?.....	28
Il Controllo Esercitato Su Commissione E Consiglio.....	29
LE COMMISSIONI PARLAMENTARI	30
SEGRETARIATO GENERALE	31
IL PRESIDENTE ELETTO	32
I DEPUTATI ITALIANI AL PARLAMENTO EUROPEO	35
LA COMMISSIONE EUROPEA	40
INTRODUZIONE	41
MEMBRI DELLA COMMISSIONE DESIGNATA (2014-2019)	43
TABELLA DELLE COMPETENZE	49
FUNZIONI FONDAMENTALI DELLA COMMISSIONE:	60
1. Proporre atti legislativi.....	61
2. Eseguire le politiche dell'UE e il bilancio.....	62
3. Applicare il diritto comunitario.....	64
4. Rappresentare l'UE sulla scena internazionale.....	64
LA STRUTTURA DELLA COMMISSIONE	65
COMITATO DELLE REGIONI	67
INTRODUZIONE	67
COMPOSIZIONE	68
Commissioni.....	74
Sessioni Plenarie.....	74
IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE	75
INTRODUZIONE	75
COMPOSIZIONE	75
MISSIONE	77
LE TAPPE DELL'UNIONE EUROPEA	79

REGIONE
ABRUZZO



Con lo *Speciale* "Storia ed Istituzioni DI"Unione europea", la Regione Abruzzo si propone di offrire un'informazione efficace ed esauriente ai propri cittadini, con un occhio di riguardo ai più giovani, sulla storia della costruzione europea e sulle Istituzioni dell'Unione, la loro composizione e le loro competenze e funzioni, nonché i rappresentanti italiani.

Lo Speciale, redatto dal nostro ufficio di Bruxelles ed aggiornato al mese di febbraio 2015 è stato concepito come uno strumento di supporto per la conoscenza delle istituzioni europee e del loro funzionamento, così come delle tappe fondamentali dell'integrazione europea. Tutte le informazioni sono state ricavate direttamente dai siti ufficiali delle Istituzioni e organizzate in modo da dare una visione globale del panorama europeo.

Lo Speciale presenta un *excursus* sulla costruzione dell'Unione, illustrando i maggiori avvenimenti che si sono susseguiti fino ad oggi; nella seconda parte, la più corposa, viene dato ampio spazio alle Istituzioni, con tutti gli approfondimenti relativi alle delegazioni italiane.

Oltre che alla cittadinanza nel suo insieme, lo Speciale è destinato agli studenti della nostra regione per promuovere la loro conoscenza degli organi comunitari, specialmente per coloro i quali sono interessati a svolgere tirocini presso le Istituzioni.

Inoltre, la pubblicazione si rivolge ai funzionari e agli amministratori degli enti locali, per integrare la loro visione sulla storia e le istituzioni dell'Unione europea.

Questo Speciale sarà visionabile e scaricabile gratuitamente da tutti i lettori, sul sito ufficiale della Regione Abruzzo - sezione "Abruzzo Europa"- e viene inviato ai nostri referenti, agli amministratori ai direttori e dirigenti della regione ed a tutti i comuni abruzzesi.

Il Presidente

Luciano D'ALFONSO

UNIONE EUROPEA

INTRODUZIONE

L'Unione europea (UE) è una famiglia di paesi europei democratici che si sono impegnati a lavorare insieme per la pace e la prosperità. Non è uno Stato che si propone di sostituire gli Stati esistenti, ma è qualcosa di più rispetto alle altre organizzazioni internazionali. L'UE è infatti qualcosa di unico.

I suoi Stati membri hanno creato una serie di istituzioni comuni a cui delegano una parte della loro sovranità in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo. Tale unione delle sovranità viene chiamata anche "integrazione europea".

Storicamente, le radici dell'Unione europea risalgono alla seconda guerra mondiale. L'idea dell'integrazione europea è nata per far sì che non si verificassero mai più massacri e distruzioni. Il primo a proporlo nel discorso del 9 maggio 1950 è stato il ministro degli Affari esteri francesi Robert Schuman.

Tale data, che può essere considerata il "compleanno" dell'attuale UE, viene festeggiata ogni anno come la Festa dell'Europa.

Principali istituzioni dell'UE:

- Il Parlamento europeo → eletto dai cittadini degli Stati membri;
- Il Consiglio dell'Unione europea → rappresenta i governi degli Stati membri;
- La Commissione europea → motore ed organo esecutivo;
- La Corte di giustizia → garantisce la conformità con il diritto;
- La Corte dei conti → verifica che la gestione del bilancio dell'Unione europea sia sana e corretta.
- Il Mediatore europeo → tratta le denunce presentate dai cittadini contro i casi di cattiva amministrazione nell'azione di un'istituzione o di un organo dell'Unione europea;

- Garante europeo della protezione dei dati;

A tali istituzioni si affiancano **altri organi importanti**:

Organi consultivi

- Il Comitato economico e sociale europeo → portavoce delle opinioni della società civile organizzata su questioni economiche e sociali);
- Il Comitato delle regioni → portavoce delle opinioni degli enti regionali e locali;

Organi finanziari

- La Banca centrale europea → responsabile della politica monetaria e della gestione dell'euro;
- La Banca europea per gli investimenti → contribuisce al conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea tramite il finanziamento di progetti di investimenti.

Completano il sistema una serie di agenzie e altri organi.

Lo Stato di diritto è un concetto fondamentale per l'Unione europea. Tutte le decisioni e le procedure dell'UE si basano sui trattati che sono approvati da tutti i paesi dell'UE.

Analisi cronologica.

Inizialmente, l'UE si componeva soltanto di sei paesi: il Belgio, la Germania, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. La Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito hanno aderito nel 1973, la Grecia nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1986, l'Austria, la Finlandia e la Svezia nel 1995. Nel 2004 è avvenuto il più grande allargamento mai realizzato con l'adesione di dieci nuovi paesi, nel 2013 invece si è arrivata alla composizione attuale a seguito dell'ingresso della Croazia.

Sintesi:

- Anni '50 Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi .
- 1973- Danimarca, Irlanda, Regno Unito .
- 1981 Grecia.
- 1986 Portogallo, Spagna .
- 1995 Austria, Finlandia e Svezia .
- 2004 Repubblica Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia.
- 2007 Romania, Bulgaria.
- 2013 Croazia

Nei primi anni, la maggior parte della cooperazione tra i paesi dell'UE ha riguardato il commercio e l'economia, ma ora l'UE si occupa di molte altre questioni di primaria importanza per la nostra vita quotidiana come i diritti dei cittadini, la libertà, la sicurezza e la giustizia ; la creazione di posti di lavoro; lo sviluppo regionale ; la tutela dell'ambiente ; una globalizzazione al servizio di tutti.

STORIA

Per secoli l'Europa è stata teatro di frequenti e sanguinosi conflitti. Tra il 1870 e il 1945 Francia e Germania si sono scontrate tre volte, causando terribili perdite di vite umane. Alcuni leader europei si convinsero che l'unico modo per garantire una pace durevole tra i loro paesi era unirli economicamente e politicamente.

Prima di concretizzarsi in un vero e proprio progetto politico, l'idea di un'Europa unita è stata a lungo solo un sogno nelle menti di alcuni filosofi e visionari. Victor Hugo, ad esempio, vagheggiava gli «Stati Uniti d'Europa» ispirandosi ad ideali pacifisti ed umanisti. Ma questo sogno fu brutalmente smentito dalle terribili guerre che prostrarono l'Europa nella prima metà del XX secolo.

Bisogna aspettare la fine della seconda guerra mondiale per veder nascere una nuova speranza. Alcuni degli uomini che durante la guerra avevano combattuto contro i regimi dittatoriali sono ora decisi a superare gli odi e gli antagonismi nazionali e a porre le basi per una pace duratura. Fra il 1945 e il 1950 statisti coraggiosi come Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide de Gasperi e Winston Churchill si impegnano a guidare i popoli dell'Europa occidentale verso una nuova era, un'era caratterizzata dalla creazione di nuove strutture, basate su interessi comuni e fondate su trattati destinati a garantire il rispetto delle leggi e l'uguaglianza fra le nazioni.

Fu così che, il 9 maggio del 1950, il ministro degli Esteri francese Robert Schumann propose l'integrazione delle industrie del carbone e dell'acciaio dell'Europa occidentale. Da questa proposta nacque, nel 1951, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), con sei membri fondatori: Belgio, Germania occidentale, Lussemburgo, Francia, Italia e Paesi Bassi. Il potere di prendere decisioni riguardanti l'industria del carbone e dell'acciaio di questi paesi fu conferito ad un organismo indipendente e sopranazionale denominato "Alta Autorità", il cui primo presidente fu Jean Monnet.

Dalle tre Comunità all'Unione europea

La CECA fu un tale successo che, nell'arco di pochi anni, gli stessi sei paesi decisero di compiere un passo successivo, integrando altri settori delle proprie economie. Nel 1957 fu firmato il trattato di Roma, con cui furono istituite la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e la Comunità economica europea (CEE), con cui gli Stati membri si prefissero l'obiettivo di rimuovere le barriere commerciali fra loro esistenti per costituire un "mercato comune".

Nel 1967 avvenne la fusione delle istituzioni delle tre Comunità europee. A partire da quel momento, ci furono soltanto una Commissione, un Consiglio dei ministri ed un Parlamento europeo.

In origine, gli europarlamentari venivano scelti dai parlamenti nazionali, ma nel 1979 ebbero luogo le prime elezioni dirette, che consentirono ai cittadini degli Stati membri di votare per un candidato di loro scelta. Da allora le elezioni dirette si svolgono ogni cinque anni.

Il trattato di Maastricht (1992) ha introdotto nuove forme di cooperazione tra i governi degli Stati membri, ad esempio in materia di difesa e nel settore "giustizia e affari interni". Aggiungendo questa forma di cooperazione intergovernativa al sistema "comunitario" esistente, il trattato di Maastricht ha creato l'Unione europea (UE).

[http://europa.eu.int/abc/history/ - top](http://europa.eu.int/abc/history/)

L'integrazione come sinonimo di politiche comuni

L'integrazione economica e politica tra gli Stati membri dell'Unione europea comporta l'obbligo per questi paesi di prendere decisioni congiunte su molte questioni. Essi hanno pertanto elaborato politiche comuni in molteplici settori: dall'agricoltura alla cultura, dalla tutela dei consumatori alla concorrenza, dall'ambiente ed energia ai trasporti e agli scambi.

Inizialmente l'accento era posto su una politica commerciale comune per il carbone e l'acciaio e su una politica agricola comune. Col passare del tempo e col presentarsi dell'esigenza si sono aggiunte nuove politiche. Alcuni dei principali obiettivi strategici sono cambiati alla luce delle mutate circostanze: ad esempio, l'obiettivo della politica agricola non consiste più nel produrre la maggior quantità di alimenti ai prezzi più convenienti, bensì nel sostenere sistemi agricoli che garantiscano la produzione di alimenti sani e di alta qualità nonché la tutela dell'ambiente. La necessità di tutelare l'ambiente è ora presente nell'ambito di tutte le politiche comunitarie.

Anche le relazioni dell'Unione europea con il resto del mondo sono diventate molto importanti. L'UE conduce negoziati in materia di importanti scambi commerciali e di accordi di assistenza con altri paesi e sta inoltre sviluppando una politica estera e di sicurezza comune.

[http://europa.eu.int/abc/history/ - top](http://europa.eu.int/abc/history/)

Il mercato unico: abolizione delle barriere

C'è voluto del tempo prima che gli Stati membri rimuovessero tutte le barriere commerciali esistenti e trasformassero il loro "mercato comune" in un vero e proprio mercato unico in cui venisse garantita la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Il mercato unico è stato formalmente completato alla fine del 1992, nonostante in alcuni settori i lavori non siano ancora ultimati: si pensi, ad esempio, alla creazione di un effettivo mercato unico dei servizi finanziari.

Durante gli anni '90 è diventato sempre più facile per le persone circolare liberamente in Europa, grazie all'abolizione dei controlli doganali e dei passaporti presso la maggior parte delle frontiere interne dell'UE. Ciò ha significato, tra l'altro, una maggiore mobilità per i cittadini dell'Unione. Dal 1987, ad esempio, oltre un milione di giovani europei hanno potuto frequentare corsi di studio all'estero grazie al sostegno dell'Unione.

[http://europa.eu.int/abc/history/ - top](http://europa.eu.int/abc/history/)

La moneta unica: l'euro in tasca

Nel 1992 l'UE ha deciso di istituire l'Unione Economica e Monetaria (UEM), implicante l'introduzione di una moneta unica europea gestita da una Banca centrale europea. La moneta unica - l'Euro - è divenuta realtà il 1° gennaio 2002, quando banconote e monete in euro hanno sostituito le valute nazionali in dodici dei 15 paesi dell'Unione europea (Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia).

<http://europa.eu.int/abc/history/> - top

Nuovi membri nella famiglia europea

L'Unione europea si è gradualmente ingrandita grazie a nuove adesioni che si sono succedute nel corso del tempo. Danimarca, Irlanda e Regno Unito sono diventati Stati membri nel 1973, seguiti dalla Grecia nel 1981, da Spagna e Portogallo nel 1986 e da Austria, Finlandia e Svezia nel 1995. Nel 2004 l'Unione europea ha accolto i dieci nuovi paesi: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Bulgaria e Romania hanno fatto il loro ingresso nel 2007; la Croazia e la Turchia hanno nel frattempo avviato i negoziati di adesione già nel 2005 e sono tuttora in corso. Per garantire che l'UE allargata continui a funzionare efficacemente, il sistema decisionale deve essere semplificato. È per questo motivo che il trattato di Nizza, entrato in vigore il 1° febbraio 2003, stabilisce nuove norme che disciplinano le dimensioni delle istituzioni comunitarie ed il loro funzionamento. Attualmente sono in pieno svolgimento gli iter di ratifica dei diversi Stati membri per l'entrata in vigore, prevista per il 1° gennaio 2009, del Trattato di Lisbona.

Sintesi Cronologica

Il 9 maggio 1950 Robert Schumann, ministro degli affari esteri della Francia, nel suo discorso dichiarava: "La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano".

Nel **1951** con il **Trattato di Parigi** nasce la **CECA – Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio**.

Nel **1957**, a Roma, i sei Paesi fondatori – Italia, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi firmano il Trattato che istituisce la **CEE - Comunità Economica Europea**.

30 luglio 1962

L'UE introduce la "**Politica Agricola Comune**", che consente agli Stati membri un controllo comune della produzione alimentare. Agli agricoltori viene pagato lo stesso prezzo per i loro prodotti. L'UE ha una sufficiente produzione alimentare per soddisfare il fabbisogno e gli agricoltori guadagnano bene. Un effetto collaterale indesiderato è l'eccessiva sovrapproduzione. Dagli anni novanta, l'obiettivo prioritario consiste nel ridurre le produzioni eccedentarie e migliorare la qualità dei prodotti alimentari.

1° luglio 1968

I sei paesi fondatori aboliscono i dazi doganali sulle merci d'importazione dagli stessi paesi, consentendo per la prima volta la liberalizzazione degli scambi transfrontalieri. Essi applicano inoltre gli stessi dazi sulle rispettive importazioni dai paesi terzi. È la nascita del più grande raggruppamento commerciale al mondo. Gli scambi tra i sei paesi e tra l'UE e il resto del mondo registrano una rapida crescita.

1970-1079

Una comunità in crescita – il primo allargamento

Con l'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito il 1° gennaio 1973, il numero degli Stati membri dell'Unione europea sale a nove. La politica regionale comunitaria comincia a destinare ingenti somme al finanziamento di nuovi posti di lavoro e di infrastrutture nelle aree più povere. Il Parlamento europeo accresce la propria influenza nelle attività dell'UE e, nel 1979, viene eletto per la prima volta a suffragio universale.

Nel 1981 la Grecia diventa il decimo Stato membro dell'UE, mentre il **Portogallo e la Spagna** aderiscono all'UE nel **1986**. Sempre nel **1986 viene firmato l'Atto unico europeo**, che pone le basi per un ampio programma di sei anni finalizzato a risolvere i problemi che ancora ostacolano la fluidità degli scambi tra gli Stati membri dell'UE e crea così il 'Mercato unico'.

Si produce un grande sconvolgimento politico quando, il 9 novembre 1989, viene abbattuto il muro di Berlino e, per la prima volta dopo 28 anni, si aprono le frontiere tra Germania Est e Germania Ovest, che saranno presto riunificate in un solo paese.

Il **7 Febbraio del 1992** è stato firmato il **Trattato di Maastricht**, un trattato destinato a segnare il passaggio dalla **Comunità Economica Europea all'Unione Europea**, dando la possibilità ai Paesi membri di consolidare la loro unione politica, economica e monetaria.

1° gennaio 1995

Austria, Finlandia e Svezia aderiscono **all'UE**. Gli Stati membri sono ora quindici e comprendono quasi tutta l'Europa occidentale. **L'ex Germania dell'Est** entra a far parte dell'UE

26 marzo 1995

L'**accordo di Schengen** entra in vigore in sette paesi: Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Viaggiatori di qualsiasi nazionalità possono spostarsi in questi paesi senza esibire il passaporto alle frontiere. Da allora, altri paesi sono entrati a far parte dello spazio Schengen, in cui ci si muove liberamente senza obbligo del passaporto.

17 giugno 1997

Viene firmato il **trattato di Amsterdam**, che si fonda sui risultati raggiunti dal trattato di Maastricht e definisce i piani di riforma delle istituzioni europee in modo da conferire

maggiore risonanza all'Europa a livello mondiale e concentrare più risorse sull'occupazione e i diritti dei cittadini:

- lotta alla criminalità;
- promuovere il più alto livello occupazionale;
- delineare la politica sociale;
- promuovere le politiche ambientali;
- potenziare la difesa dei consumatori;
- assicurare maggiore trasparenza dell'attività delle istituzioni comunitarie.

In ordine cronologico, dopo quello di Amsterdam, vi è **il Trattato di Nizza**, firmato il 26 febbraio **2001**, che apporta cambiamenti al funzionamento delle Istituzioni dell'Unione Europea e rappresenta la proclamazione dei Diritti fondamentali dei cittadini europei. **Lisbona** traccia la rotta fino al 2010.

1 ° gennaio 1999

Viene introdotto l'euro in undici paesi (ai quali si aggiungerà la Grecia nel 2001) esclusivamente per le transazioni commerciali e finanziarie. Successivamente saranno introdotte anche le banconote e le monete. I paesi che hanno introdotto la nuova moneta sono: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Danimarca, Regno Unito e Svezia hanno deciso, per il momento, di non aderire.

1° gennaio 2002

Arrivano le banconote e le monete in euro. La stampa, coniazione e distribuzione degli esemplari nei dodici paesi comporta una vasta operazione logistica. Vengono coniate oltre 80 miliardi di monete. Le banconote sono identiche per tutti i paesi; le monete, invece, hanno una faccia comune sulla quale è indicato il valore, mentre sull'altra faccia è impresso un emblema nazionale. Tutti gli esemplari circolano liberamente: acquistare un biglietto della metropolitana di Madrid con una moneta euro finlandese (o di qualsiasi altro Stato) fa ora parte della normalità

Il 10 dicembre, a seguito di un secondo voto referendario, anche l'Irlanda ratifica il Trattato di Nizza.

1° maggio 2004

Otto paesi dell'Europa centrale e orientale — Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria — entrano a far parte dell'UE, ponendo

fine alla divisione dell'Europa decisa dalle grandi potenze sessant'anni prima alla conferenza di Yalta. Anche Cipro e Malta aderiscono all'UE.

29 ottobre 2004

I 25 paesi dell'UE firmano un Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa. L'obiettivo è di semplificare il processo democratico decisionale e la gestione in un'Unione di 25 e più paesi. Viene inoltre istituita la figura del ministro degli Affari esteri dell'Unione europea. Prima di entrare in vigore, il trattato deve essere ratificato da tutti i 25 paesi.

1° gennaio 2007

Altri due paesi dell'Europa dell'Est, la Bulgaria e la Romania, entrano a far parte dell'UE, facendo salire così il numero degli Stati membri a 27. I paesi candidati all'adesione sono ora la Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia.

La Slovenia entra a far parte dell'aerea Euro.

13 dicembre 2007

I governi dei 27 paesi membri si riuniscono in Portogallo per la firma dei cosiddetti Trattati di Lisbona. In base ai nuovi accordi vengono eliminati tutti i riferimenti al precedente Trattato costituzionale nonché gli elementi caratterizzanti le classiche entità statali (inno, bandiera, motto). In compenso vengono aggiornati rinominati ed accorpati i precedenti Trattati Costitutivi in due soli testi giuridici, il TUE (Trattato sull'Unione Europea) ed il TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea). Vengono inserite nuove clausole come l'*early-warning* e l'*opt-out*, si redistribuiscono le competenze e per la prima volta viene prevista la possibilità di defezionare dall'Unione Europea.

1° gennaio 2008

Cipro e Malta adottano l'Euro come moneta di conto.

17 giugno 2008

Il Parlamento europeo approva l'ingresso della Slovacchia tra i paesi utilizzatori dell'Euro a partire dal 1° gennaio 2009.

1° gennaio 2009

L'euro acquista corso legale in Slovacchia.

3-4 giugno 2009

Si svolgono in tutta l'UE le elezioni europee per assegnare i 736 seggi del Parlamento Europeo. Il tasso di partecipazione è del 43,2%.

23 luglio 2009

L'Irlanda si candida ad entrare nell'UE.

1 dicembre 2009

Entrato in vigore del Trattato di Lisbona.

22 dicembre 2009

La Serbia presenta la sua candidatura per entrare in UE.

1 gennaio 2011

L'Estonia adotta l'euro, diventando il 17° paese a far parte dell'area euro

1 novembre 2012

Mario Draghi, ex governatore della Banca d'Italia, diventa il presidente della Banca centrale europea (BCE).

19 dicembre 2012

Il Liechtenstein aderisce allo spazio Schengen, la zona senza frontiere dell'UE.

10 dicembre 2012

L'Unione europea riceve a Oslo il [premio Nobel per la pace 2012](#). Il premio riconosce il ruolo svolto dall'UE da oltre sessanta anni per promuovere la pace e la riconciliazione, la democrazia e i diritti umani.

1 luglio 2013

La Croazia aderisce all'UE, portando il numero dei paesi membri a 28. Oggi l'UE ha quindi 24 lingue ufficiali.

1 giugno 2014

La Lettonia adotta l'euro come valuta nazionale, diventando il 18° paese membro dell'area dell'euro.

22-25 maggio 2014

In tutta Europa si svolgono le elezioni e 751 membri del Parlamento vengono eletti. L'affluenza totale alle urne è del 43,09%

Attualmente l'Unione Europea è composta da 28 Stati membri:

Italia, Germania, Paesi Bassi, Francia, Lussemburgo, Belgio, Danimarca, Irlanda, Regno Unito*, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria, Finlandia, Svezia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia ed Ungheria, Bulgaria e Romania e la Croazia.

Con l'ingresso di questi due ultimi paesi le **lingue ufficiali** dell'Unione Europea passano da 23 a **24**, dal 1° luglio 2013 è lingua ufficiale dell'UE anche il Croato.

Per la **Turchia**, l'**Albania** e **Macedonia** i negoziati di adesione sono ancora in corso.

In preadesione: **Serbia, Montenegro**.

L'Unione europea ha assicurato mezzo secolo di stabilità, pace e prosperità. Ha contribuito a migliorare il tenore di vita, a costruire un mercato unico europeo, ha introdotto una moneta unica europea, l'euro ed ha consolidato la voce dell'Europa nel mondo.

Unità e la ricchezza nella diversità: L'Europa è un continente con molte diverse tradizioni e lingue, ma condivide anche un patrimonio di valori comuni da salvaguardare. Essa dà impulso alla cooperazione tra i popoli d'Europa, promuovendo l'unità nel rispetto della diversità e garantendo che le decisioni vengano prese interagendo il più possibile con i cittadini.

Nel mondo del XXI secolo, caratterizzato da una sempre maggiore interdipendenza, diventerà sempre più necessario che ciascun cittadino europeo cooperi con i popoli di altri paesi in uno spirito di curiosità, tolleranza e solidarietà.

*Il Regno Unito, dopo il Referendum BREXIT del 2016, è in procinto di lasciare l'Unione Europea

IL CONSIGLIO EUROPEO

Introduzione

Presidente

**Donald Tusk,
primo ministro della Polonia**



Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'Unione europea.

Il Consiglio europeo è formato dai Capi di Stato o di governo degli Stati membri e dal Presidente della Commissione: la nuova Costituzione europea prevedeva, ed il Trattato di Lisbona fa altrettanto, una Presidenza stabile con un mandato di due anni e mezzo.

I Capi di Stato e/o di governo dell'Unione europea e il Presidente della Commissione europea si riuniscono quattro volte l'anno nel 'Consiglio europeo', in cui vengono definite le linee guida generali della politica dell'Unione europea. Le decisioni prese durante le riunioni del Consiglio europeo danno un forte impulso alla definizione degli orientamenti politici generali dell'Unione europea.

I Ministri degli Stati membri si riuniscono nel Consiglio dell'Unione europea. A seconda della questione all'ordine del giorno, ciascuno Stato membro sarà rappresentato dal ministro responsabile per materia (affari esteri, affari sociali, trasporti, agricoltura, ecc.). Inoltre, ciascun ministro in sede di Consiglio è responsabile per il proprio Parlamento nazionale e per i cittadini che tale Parlamento rappresenta

Il Consiglio esercita il **potere legislativo** per garantire la realizzazione degli obiettivi fissati dai trattati ed alle condizioni da essi previste. In generale, il Consiglio agisce solo su proposta della Commissione e nella maggior parte dei casi con la partecipazione del Parlamento europeo, nel quadro delle procedure di codecisione, di consultazione o di parere conforme.

Il Consiglio è responsabile delle decisioni e della coordinazione.

- Il Consiglio dell'Unione europea adotta le leggi, solitamente congiuntamente al Parlamento europeo.
- Il Consiglio coordina le politiche economiche generali degli Stati membri.
- Il Consiglio definisce e implementa la politica estera e di sicurezza comune della UE, in base agli orientamenti generali stabiliti dal Consiglio europeo.
- Il Consiglio conclude, a nome della Comunità e dell'Unione, accordi internazionali tra la UE e uno o più Stati ovvero organizzazioni internazionali.
- Il Consiglio coordina le azioni degli Stati membri e adotta misure nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.
- Il Consiglio e il Parlamento europeo approvano il bilancio della Comunità.

GLI ATTI DEL CONSIGLIO

Gli atti del Consiglio possono assumere la forma di regolamenti, direttive, decisioni, azioni comuni o posizioni comuni, raccomandazioni oppure pareri. Il Consiglio può inoltre adottare conclusioni, dichiarazioni e risoluzioni.

Quando il Consiglio agisce in qualità di legislatore, l'iniziativa spetta alla Commissione europea che presenta una proposta al Consiglio, la quale viene esaminata da quest'ultimo che, prima di adottarla, può apporvi modifiche.

Il Parlamento europeo partecipa attivamente al processo legislativo. Per un gran numero di temi, gli atti legislativi comunitari sono adottati congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio secondo la procedura denominata di «codecisione».

Il numero dei voti che ciascuno Stato membro può esprimere è stabilito dai Trattati. I Trattati definiscono inoltre i casi in cui sono richieste maggioranza semplice, maggioranza qualificata oppure unanimità.

Dal 1° gennaio 2007, la maggioranza qualificata viene raggiunta se sono soddisfatte le due seguenti condizioni:

- La maggioranza degli Stati membri approva (in alcuni casi è richiesta una maggioranza di due terzi);

- Vengono espressi come minimo 255 voti a favore della proposta, cioè il 73.91 % del totale (approssimativamente la stessa percentuale prevista dal sistema precedente).

Inoltre, ogni Stato membro potrà chiedere la conferma che i voti a favore rappresentino almeno il 62% della popolazione totale dell'Unione. Se così non dovesse essere, la decisione non verrà adottata.

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea è presieduta a turno da ciascuno Stato membro.

Attualmente il Consiglio è presieduto a turno da ciascuno Stato membro per un periodo di sei mesi, in base ad un ordine prestabilito..

La Presidenza del Consiglio svolge un ruolo essenziale nell'organizzazione dei lavori dell'istituzione, in particolare nella promozione di decisioni legislative e politiche. Essa ha la responsabilità di organizzare e presiedere tutte le riunioni, comprese quelle di molti gruppi di lavoro, e di elaborare compromessi atti a risolvere i problemi.

FORMAZIONE DEL CONSIGLIO

Ogni Stato membro partecipa alla preparazione dei lavori del Consiglio e alle sue decisioni

Il Consiglio è composto dai ministri degli Stati membri. La composizione di ciascuna sessione del Consiglio varia a seconda degli argomenti trattati. Per esempio, i ministri degli affari esteri si riuniscono nella formazione denominata "Affari generali e relazioni esterne", i ministri di giustizia e degli affari interni si riuniscono nella formazione denominata "Giustizia e affari interni " e così via.

I lavori del Consiglio sono preparati e coordinati dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER), composto dai rappresentanti permanenti degli Stati membri a Bruxelles e dai loro aggiunti. Tale comitato sorveglia e coordina, inoltre, i lavori dei circa 250 comitati e gruppi di lavoro composti da delegati degli Stati membri.

Tra questi, alcuni comitati hanno un ruolo specifico nel fornire coordinamento e conoscenze in una determinata area come, ad esempio, il Comitato affari economici e finanziari, il Comitato per la politica estera e la sicurezza comune (con il compito di monitorare la situazione internazionale nelle aree di politica estera e di sicurezza comune e di esercitare, sotto la responsabilità del Consiglio, il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni di gestione di crisi) e il comitato di coordinamento, responsabile della preparazione dei lavori nell'area della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Affari generali e relazioni esterne

Economia e finanza

Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni (GAI)

Occupazione, politica sociale, salute e consumatori

Competitività

Trasporti, telecomunicazioni ed energia

Agricoltura e pesca

Ambiente

Istruzione, gioventù e cultura

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA

Dai Trattati di Roma in poi la costruzione europea è imperniata sugli aspetti economici, ossia sulla realizzazione di un mercato comune, anche se sin dall'inizio esisteva l'idea di una cooperazione nel settore della politica internazionale. Durante circa quarant'anni di costruzione europea, l'espressione stessa "politica estera comune" non è comparsa nei Trattati.

Dall'ottobre 1970 gli Stati membri della Comunità europea hanno cooperato e cercato di concertarsi sui grandi problemi di politica internazionale. Ma ciò è avvenuto a livello intergovernativo, nell'ambito della "**cooperazione politica europea**".

Nel 1986 l'Atto unico europeo ha formalizzato la cooperazione intergovernativa senza snaturarla o mutarne le modalità operative. La trasformazione si è compiuta a Maastricht, dove per la prima volta gli Stati membri hanno inserito nel trattato l'obiettivo di una "politica estera comune".

Dall'entrata in vigore del trattato il 1° novembre 1993 l'Unione europea in quanto tale può far sentire la propria voce sulla scena internazionale, esprimere la propria posizione sui conflitti armati, sui diritti dell'uomo e su qualsiasi altro argomento connesso ai principi fondamentali e ai valori comuni su cui si fonda l'Unione Europea e che essa si è Impegnata a difendere.

Le disposizioni della PESC sono state rivedute dal Trattato di Amsterdam entrato in vigore nel 1999. Gli articoli da 11 a 28 del Trattato sull'Unione Europea sono da allora specificamente dedicati alla PESC.

Una decisione importante intesa a migliorare l'efficacia e la "visibilità" della politica estera dell'Unione è stata presa quando si è proceduto istituzione dell'Alto Rappresentante per la PESC (innovazione contemplata dal Trattato di Amsterdam), attualmente è la Sig. **Federica Mogherini**.



Il nuovo Trattato di Nizza è entrato in vigore il 1° febbraio 2003 e contempla nuove disposizioni in materia di PESC. In particolare esso estende il numero di settori disciplinati dal voto a maggioranza qualificata e rafforza il ruolo del Comitato politico e di sicurezza nelle operazioni di gestione delle crisi.

Dopo l'11 settembre 2001 e l'11 marzo 2004, la lotta al terrorismo è diventata una priorità per tutti gli Stati membri. L'Unione Europea è impegnata congiuntamente a combattere il terrorismo e ad offrire ai cittadini la migliore protezione possibile. La strategia dell'UE è globale e copre un'ampia gamma di misure.

Queste mirano ad accrescere la cooperazione in settori che vanno dalla condivisione dell'intelligence all'applicazione della legge e al controllo delle attività finanziarie per facilitare la ricerca, l'arresto e il giudizio delle persone sospettate di terrorismo. Inoltre, il diritto penale dei 25 Stati membri è in fase di armonizzazione per garantire che il terrorismo sia perseguito e represso nello stesso modo in tutta l'UE.

Ogni anno l'Unione Europea conclude una serie di accordi con i paesi terzi, nonché con organizzazioni internazionali. Tali accordi possono avere carattere estensivo, come gli accordi commerciali, di cooperazione e sviluppo e di associazione, oppure possono riguardare un'ampia gamma di argomenti specifici, quali i tessili, la pesca, le dogane, la scienza e tecnologia, i trasporti, ecc. Si possono altresì concludere accordi ai sensi dell'articolo 24 del Trattato sull'Unione Europea.

Inoltre, si possono concludere convenzioni tra gli Stati membri dell'Unione Europea in vari settori, quali il diritto delle società, la doppia imposizione, la protezione consolare e la semplificazione delle formalità cui sono sottoposti il reciproco riconoscimento e la reciproca esecuzione delle decisioni giudiziarie e delle sentenze arbitrali (articolo 293 del Trattato che istituisce la Comunità Europea).

CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DEL 2007

Alla luce dell'esito della CIG del 2000 che ha portato al Trattato di Nizza, il Consiglio europeo ha deciso alla fine del 2001 di organizzare una convenzione per studiare la possibilità di rendere l'Unione più democratica, trasparente ed efficiente.

Tale convenzione, riunitasi tra il marzo 2002 e il luglio 2003, ha elaborato un trattato che adotta una Costituzione per l'Europa inteso a sostituire i trattati esistenti. Presentato successivamente a una CIG, esso è stato approvato, in una versione lievemente modificata, nel giugno 2004 ed è stato firmato nell'ottobre dello stesso anno.

I problemi incontrati nel 2005 durante il processo di ratifica del Trattato costituzionale hanno indotto l'Unione ad avviare un processo di riflessione sulla futura riforma. Ne è risultato nel giugno 2006 l'invito rivolto dal Consiglio europeo alla futura presidenza tedesca a preparare una relazione sulla via da seguire.

Tale relazione, insieme ai lavori intrapresi dalla presidenza tedesca, ha consentito al Consiglio europeo di convenire nella riunione del 21-22 giugno 2007 la convocazione di una CIG incaricata di redigere un "trattato di riforma" che modifichi i trattati esistenti al fine di aumentare l'efficienza e la legittimità democratica dell'Unione allargata, nonché la coerenza della sua azione esterna. La CIG è stata obbligata ad operare conformemente al mandato dettagliato convenuto dal Consiglio europeo.

Come indicato dal mandato, la CIG ha concluso i propri lavori nel 2007 e, durante la presidenza di turno portoghese è stato dato il via all'elaborazione di un testo di riforma dei precedenti accordi: il Trattato di Lisbona. Firmato il 13 dicembre 2007, il Trattato di Lisbona ufficialmente è entrato in vigore il 1° dicembre 2009.

Il Parlamento e il Consiglio sono i protagonisti della procedura di **adozione del bilancio annuale comunitario**. Ogni anno, un progetto preliminare di bilancio viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. In seguito, due successive letture consentono al Parlamento europeo di negoziare con il Consiglio al fine di modificare talune spese e garantire una corretta allocazione delle risorse di bilancio.

IL PARLAMENTO EUROPEO



INTRODUZIONE

Come ogni Parlamento nazionale, il Parlamento europeo esercita tre poteri fondamentali: il **potere legislativo**, il **potere di bilancio** e il **potere di controllo democratico**.

Il Parlamento europeo è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini. I suoi 751 deputati sono i vostri rappresentanti, scelti ogni cinque anni dagli elettori dei 28 Stati membri dell'Unione europea quali portavoce di 492 milioni di cittadini.

E' dal giugno 1979 che, ogni cinque anni, i deputati europei sono eletti a suffragio universale, con uno scrutinio di tipo proporzionale realizzato o su base regionale (Belgio, Francia, Italia, Polonia e Regno Unito), o su base nazionale (Austria, Danimarca, Lussemburgo, Repubblica ceca, Spagna, ecc.), ovvero con un sistema combinato (Germania).

Tutti i paesi applicano alcune regole democratiche comuni, in particolare il diritto di voto a 18 anni, la parità tra uomini e donne e la segretezza del voto. In Belgio, Grecia e Lussemburgo il voto è obbligatorio.

Dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht nel 1993, ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea residente in un altro Stato dell'Unione può votare o essere eletto nel paese in cui risiede.

COM'E' ORGANIZZATO IL PARLAMENTO EUROPEO?

Il Parlamento europeo, che ha sede è a Strasburgo, dispone di tre luoghi di lavoro: [Strasburgo](#), [Bruxelles](#) e [Lussemburgo](#). Motivi storici spiegano questa organizzazione: sono infatti le tre città dove le istituzioni europee si sono principalmente insediate fin dalla loro creazione.

Simbolo della riconciliazione franco-tedesca, Strasburgo è divenuta inoltre sede del Consiglio d'Europa. Dal 1952, il Parlamento europeo vi tiene la maggior parte delle sue tornate.

Un protocollo allegato al trattato di Amsterdam (1997) precisa, in particolare: "Il Parlamento europeo ha sede a Strasburgo, ove si tengono in linea di massima dodici tornate plenarie, compresa la tornata del bilancio. Le tornate plenarie aggiuntive si tengono a Bruxelles.

Le commissioni del Parlamento europeo si riuniscono a Bruxelles. Il Segretariato generale del Parlamento europeo e i suoi servizi restano a Lussemburgo". Per ragioni di utilità pratica, tuttavia, un certo numero di funzionari e collaboratori dei gruppi politici del Parlamento europeo lavora a Bruxelles.

Presidenza, Ufficio di presidenza e Conferenza dei presidenti

Il **Presidente** dirige l'insieme delle attività del Parlamento e dei suoi organi.

Presiede le sedute plenarie nonché le riunioni dell'Ufficio di presidenza e della Conferenza dei presidenti. Rappresenta il Parlamento in tutte le relazioni esterne e, in particolare, in quelle internazionali.

Il romano **Antonio Tajani**, è stato eletto Presidente dell'euroassemblea per i prossimi due anni e mezzo.

L'**Ufficio di presidenza** è l'organo che sovrintende a tutte le attività dell'istituzione, competente per il bilancio del Parlamento così come per le questioni amministrative, organizzative, e del personale.

E' composto dal Presidente e da quattordici **Vicepresidenti** nonché da cinque Questori, con funzioni consultive.

I **Questori** sono investiti di responsabilità amministrative e finanziarie riguardanti direttamente i deputati.

La **Conferenza dei presidenti**, che riunisce il Presidente del Parlamento e i Presidenti dei gruppi politici, è l'organo di direzione politica dell'istituzione.

Essa stabilisce le competenze e il numero dei membri delle commissioni e delle delegazioni parlamentari, decide la ripartizione dei seggi in Aula e prepara il calendario e l'ordine del giorno delle tornate.

Essa esamina le raccomandazioni della **Conferenza dei presidenti di commissione** relative ai lavori delle commissioni e all'ordine del giorno delle tornate.

Come ogni Parlamento nazionale, il Parlamento europeo esercita tre poteri fondamentali: il **potere legislativo**, il **potere di bilancio** e il **potere di controllo democratico**.

La Costituzione europea conferma e rafforza queste sue prerogative.

Il Parlamento europeo è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini. I suoi 736 deputati sono i vostri rappresentanti, scelti ogni cinque anni dagli elettori dei 27 Stati membri dell'Unione europea quali portavoce di 492 milioni di cittadini.

E' dal giugno 1979 che, ogni cinque anni, i deputati europei sono eletti a suffragio universale, con uno scrutinio di tipo proporzionale realizzato: o su base regionale (Belgio, Francia, Italia, Polonia e Regno Unito), o su base nazionale (Austria, Danimarca, Lussemburgo, Repubblica ceca, Spagna, ecc.), ovvero con un sistema combinato (Germania).

Tutti i paesi applicano alcune regole democratiche comuni, in particolare il diritto di voto a 18 anni, la parità tra uomini e donne e la segretezza del voto. In Belgio, Grecia e Lussemburgo il voto è obbligatorio.

Dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht nel 1993, ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea residente in un altro Stato dell'Unione può votare o essere eletto nel paese in cui risiede.

Nel 1979 il Parlamento europeo era formato per il 16,5 % da donne: detta percentuale ha raggiunto il 30,2% con le

In occasione delle diverse revisioni dei trattati, i poteri del Parlamento europeo in seno alle istituzioni europee hanno continuato a rafforzarsi. Oggi il Parlamento europeo è colegislatore, dispone di poteri di bilancio e assicura il controllo democratico di tutti gli organi europei.

Come si svolge in pratica il lavoro legislativo?

In seno a una commissione parlamentare, il deputato elabora una relazione su una proposta di "testo legislativo" presentata dalla Commissione europea, la quale ha il monopolio dell'iniziativa normativa. La commissione parlamentare vota su tale relazione, eventualmente modificandola.

Il Parlamento definisce la propria apportando modifiche al testo e votandolo in Aula. Questo processo viene ripetuto una o più volte, a seconda del tipo di procedura e in base al raggiungimento o meno di un accordo con il Consiglio.

Per l'adozione degli atti legislativi, si distinguono la procedura legislativa ordinaria (codecisione), che pone il Parlamento allo stesso livello del Consiglio, e le procedure legislative speciali, che si applicano esclusivamente a casi specifici in cui il Parlamento svolge soltanto un ruolo consultivo.

Va rilevato che, in effetti, per le questioni cosiddette sensibili (fiscalità, politica industriale, politica agricola, ecc.), il Parlamento europeo esprime soltanto un parere consultivo: si tratta della procedura di consultazione.

In taluni casi, il trattato prevede l'obbligo di consultazione del Parlamento, in quanto richiesto dalla base giuridica, e la proposta legislativa può entrare in vigore soltanto allorché il Parlamento ha espresso il proprio parere. In questo caso, il Consiglio o non ha la facoltà di prendere una decisione autonomamente.

La Codecisione

La **procedura di codecisione**, introdotta dal trattato di Maastricht sull'Unione europea (1992), è stata ampliata e adeguata dal trattato di Amsterdam (1999) per rafforzarne l'efficacia.).

http://www.europarl.europa.eu/template.asp?filename=parlement_presentation1_2_IT.asp

La codecisione è divenuta la procedura legislativa ordinaria: essa conferisce lo stesso peso al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione in numerosi ambiti (ad esempio, trasporti, ambiente, protezione dei consumatori, ecc.). I due terzi delle leggi comunitarie sono adottati congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

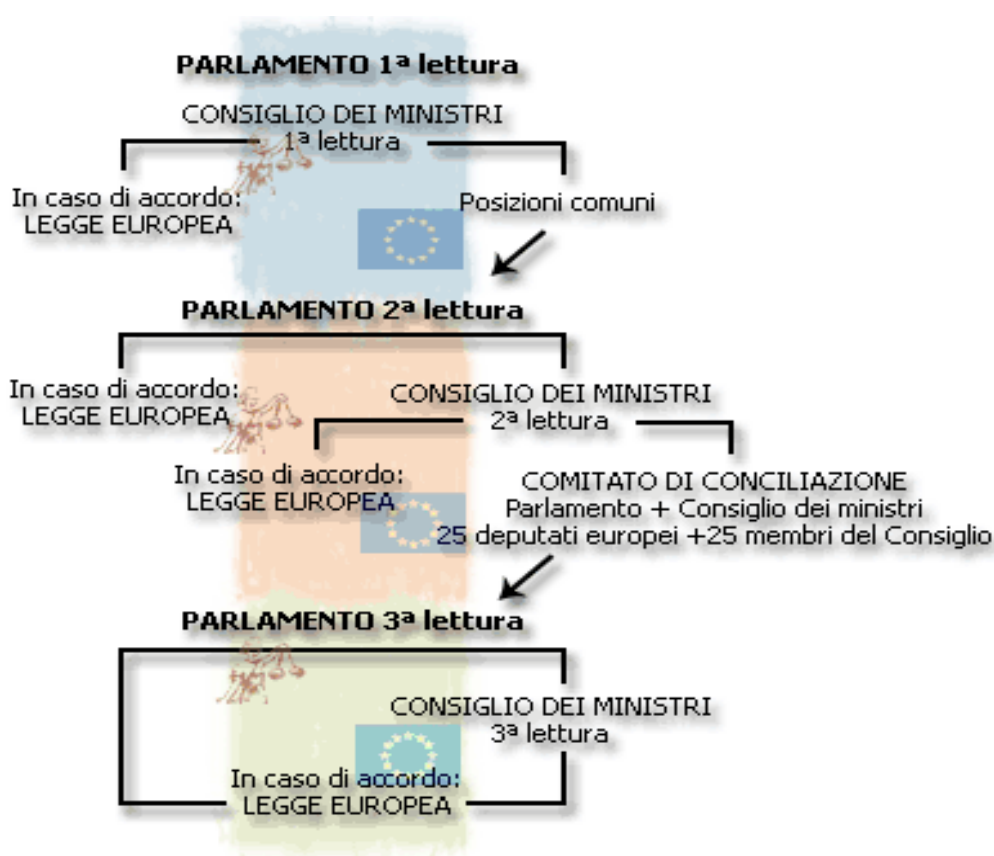
La Commissione trasmette la sua proposta al Parlamento e al Consiglio.

Essi la esaminano e ne discutono due volte di seguito.

Se dopo la seconda lettura non riescono a trovare un accordo, la proposta viene deferita a un comitato di conciliazione, composto da un egual numero di rappresentanti del Consiglio e del Parlamento.

Anche i rappresentanti della Commissione assistono alle riunioni del suddetto comitato, contribuendo alla discussione.

Una volta che il comitato giunge a un accordo, il testo approvato è trasmesso al Parlamento e al Consiglio per essere sottoposto a una terza lettura, affinché possano adottarlo come testo legislativo.



Affinché il testo possa essere adottato, è indispensabile l'accordo finale di entrambe le istituzioni.

Il Potere di Bilancio

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione costituiscono insieme l'**autorità di bilancio** dell'Unione europea che stabilisce annualmente le spese e le entrate di quest'ultima. La procedura di esame, e successivamente di approvazione, del bilancio si svolge da giugno a fine dicembre.

http://www.europarl.europa.eu/template.asp?filename=parlement_presentation1_2_IT.asp

Anche se un testo comune approvato dal comitato di conciliazione, il Parlamento europeo può comunque respingere l'atto proposto se si pronuncia in tal senso la maggioranza assoluta dei suoi membri.

Sulle spese cosiddette "non obbligatorie" (spese diverse), è il Parlamento a decidere in stretta collaborazione con il Consiglio.

Il Parlamento europeo e il Consiglio debbono rispettare i massimali di spesa annuali fissati nelle prospettive finanziarie pluriennali.

In che modo è approvato il bilancio?

Il principio dell'annualità del bilancio significa che quest'ultimo è approvato per un anno (l'esercizio finanziario inizia il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre).

La Commissione redige un progetto preliminare di bilancio che sottopone all'esame del Consiglio dell'Unione europea.

Su tale base, quest'ultimo adotta un progetto di bilancio che trasmette al Parlamento per una prima lettura.

Il Parlamento europeo modifica il progetto di bilancio sulla base delle proprie priorità politiche, rinviandolo quindi al Consiglio, il quale può a sua volta modificarlo prima di inviarlo nuovamente al Parlamento.

Il Parlamento approva o respinge il bilancio in seconda lettura.

È il Presidente del Parlamento che approva definitivamente il bilancio.

Nel corso della procedura di bilancio, il Parlamento apporta modificazioni ed emendamenti al progetto di bilancio proposto dal Consiglio e dalla Commissione.

L'esecuzione del bilancio è subordinata alla firma del Presidente del Parlamento europeo.

In che modo viene esercitato il controllo sul bilancio?

La commissione per il controllo dei bilanci assicura il costante monitoraggio delle spese dell'Unione.

Il Parlamento europeo, su raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, concede il discarico alla Commissione per l'esecuzione del bilancio.

Il Bilancio Dell'Unione Europea

L'Unione europea non riscuote direttamente alcuna imposta. Il suo **bilancio** è pertanto finanziato mediante quattro "risorse proprie" messe a disposizione dagli Stati membri previa consultazione del Parlamento europeo.

http://www.europarl.europa.eu/template.asp?filename=parlement_presentation1_2_IT.asp

Le quattro "risorse proprie" sono le seguenti:

- i dazi doganali (provenienti dalla tariffa doganale comune applicata agli scambi commerciali con paesi terzi), che rappresentano circa il 10% delle entrate;
- i prelievi agricoli (riscossi sulle importazioni di prodotti agricoli provenienti da paesi terzi), che rappresentano circa l'1% delle entrate;
- la "risorsa IVA" (contributo degli Stati membri pari all'1% del prezzo di vendita definitivo su un paniere armonizzato di beni e servizi), che rappresenta circa il 14% delle entrate;

- la risorsa "prodotto nazionale lordo (PNL)" (contributo di ciascuno Stato membro calcolato in base alla sua quota del PNL comunitario a un tasso massimo dell'1,27%), pari a circa il 75% delle risorse totali.

Il **bilancio dell'Unione europea** deve obbligatoriamente presentare un equilibrio tra entrate e spese.

La **Commissione** stabilisce **Il progetto preliminare di bilancio**

Il Consiglio adotta il progetto di bilancio

Il **Parlamento** esamina tale progetto in prima lettura e può votare degli emendamenti

Il Consiglio esamina in seconda lettura il progetto di bilancio emendato

Il Consiglio trasmette al Parlamento un progetto di bilancio rivisto

Il Parlamento conferma gli emendamenti approvati in prima lettura e non ancora dal Consiglio

Il Parlamento europeo adotta o respinge il progetto di bilancio emendato in seconda lettura

Il Presidente del Parlamento europeo approva il **bilancio definitivo**

La procedura di adozione del bilancio, che si articola su più di otto mesi, si svolge **l'anno precedente** all'esercizio a cui si riferisce

La **Commissione** dà esecuzione al bilancio generale annuale sotto la propria responsabilità

La **Corte dei conti** verifica l'esecuzione del bilancio annuale dell'esercizio precedente e pubblica la sua **relazione annuale**.

Il **Consiglio** esamina le osservazioni della Corte dei conti e propone una raccomandazione al **Parlamento europeo**.

Il Parlamento europeo concede il discarico alla **Commissione** in base alle raccomandazioni della propria commissione per il controllo dei bilanci soltanto se si ritiene soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti; in caso contrario non lo concede.

Tale discarico è di norma corredato di raccomandazioni volte a migliorare l'esecuzione del futuro bilancio. Il Parlamento può altresì rifiutarsi di concedere il discarico.

Il Potere Di Contro llo

Il Parlamento europeo dispone di un importante **potere di controllo** sulle attività dell'Unione europea.

http://www.europarl.europa.eu/template.asp?filename=parlement_presentation1_2_IT.asp

Di quali strumenti di controllo dispone?

- **Il diritto di petizione dei cittadini**

Ogni cittadino europeo ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento e di chiedere il risarcimento di danni subiti in relazione a questioni che rientrano nell'ambito di attività dell'Unione europea.

Il Parlamento nomina pertanto un mediatore che si occupa dei reclami di singoli cittadini nei confronti delle istituzioni o degli organi comunitari onde arrivare a una soluzione amichevole.

- **Le inchieste**

Il Parlamento europeo ha inoltre la **facoltà**, nei confronti degli Stati membri, di istituire commissioni d'inchiesta in caso di infrazione o di applicazione scorretta del diritto comunitario.

È stata istituita, ad esempio, una tale commissione durante la crisi della "mucca pazza", un provvedimento che avrebbe successivamente portato all'istituzione di un'Agenzia veterinaria europea.

Diritto di ricorso del Parlamento europeo dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee

Ricorso per annullamento di atti adottati in applicazione del diritto comunitario.

Ricorso per carenza nei confronti della Commissione o del Consiglio dell'Unione in caso di mancato adempimento ai loro obblighi.

- **Controllo finanziario**

Il Parlamento europeo dispone inoltre di un **potere di controllo** in ambito economico e monetario.

Il Presidente, il Vicepresidente e i membri del Comitato esecutivo della Banca centrale europea possono essere nominati dal Consiglio soltanto previo parere conforme del Parlamento.

Il Presidente della BCE illustra la relazione annuale dinanzi al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria.

Il Controllo Esercitato Su Commissione E Consiglio

Il Parlamento europeo esercita un controllo democratico sulla

http://www.europarl.europa.eu/template.asp?filename=parlement_presentation1_2_IT.asp

Commissione e, entro certi limiti, anche sull'attività del **Consiglio**.

Il Presidente della Commissione è designato dal Consiglio a maggioranza.

Il Parlamento può approvare o respingere il candidato proposto. Successivamente, gli Stati membri nominano i commissari di concerto con il Presidente designato.

Il collegio dei commissari nel suo insieme deve essere nuovamente approvato dal Parlamento.

Il Parlamento dispone di un potere di censura nei confronti della **Commissione**, un diritto fondamentale dei deputati europei per assicurare il controllo democratico nell'Unione europea.

Essi possono quindi obbligare tale istituzione a rassegnare le dimissioni.

La **Commissione** trasmette regolarmente delle relazioni al Parlamento europeo, quali ad esempio:

- relazione annuale della Commissione sul funzionamento delle Comunità,
- relazione annuale sull'esecuzione del bilancio

Esaminando tali documenti il Parlamento esercita un potere di controllo specializzato.

Le interrogazioni orali o scritte dei deputati al **Consiglio** e alla **Commissione** costituiscono un ulteriore strumento di vigilanza a disposizione del Parlamento europeo.

Il Parlamento dispone altresì di un potere di iniziativa politica, potendo invitare la **Commissione** a presentare una proposta al **Consiglio dell'Unione europea**.

Invita inoltre regolarmente sia la **Commissione** sia il **Consiglio dell'Unione europea** a sviluppare politiche esistenti o a vararne di nuove.

All'inizio del semestre di presidenza, il Presidente di turno del Consiglio illustra il proprio programma al Parlamento, a cui rende conto dei risultati ottenuti anche a fine mandato

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Che cosa sono e cosa fanno le commissioni parlamentari?

Il Parlamento ha 20 commissioni permanenti e 2 sotto-commissioni.

Come a livello nazionale, anche a livello europeo le commissioni parlamentari costituiscono il primo passaggio nell'analisi legislativa che il Parlamento effettua a partire dalle proposte di legge. Le commissioni coprono tutti gli argomenti di competenza dell'UE, dagli affari esteri alla pesca, e fungono da motore della macchina legislativa del Parlamento.

Ogni commissione è composta da un minimo di 24 ad un massimo di 76 parlamentari scelti all'interno delle formazioni politiche in modo da riflettere gli equilibri dell'aula. Nel periodo fra una seduta plenaria e l'altra, le commissioni si concentrano sul dialogo con le altre istituzioni, le organizzazioni produttive e la società civile.

I parlamentari di ogni commissione elaborano relazioni, fanno emendamenti e propongono leggi di cui saranno responsabili (insieme ai ministri dell'UE: il processo legislativo europeo deve sempre passare dai due rami). Possono inoltre scrivere relazioni di propria iniziativa. Le commissioni organizzano inoltre dei dibattiti pubblici sulla vasta gamma di argomenti che rientrano nel loro settore, invitando a parlare specialisti della materia da diversi Paesi europei.

Durante la sessione plenaria, la commissione "relatrice" responsabile della relazione all'ordine del giorno, presenta all'aula la sua posizione e propone gli emendamenti già approvati dai membri della commissione stessa, in modo tale che l'argomento possa essere discusso e votato dai parlamentari nella loro totalità.

E in casi speciali...

Il Parlamento crea delle sotto-commissioni speciali e delle commissioni temporanee che si occupano di problemi specifici o che investigano su presunte violazioni di diritto europeo e sulla sua applicazione.

Durante la passata legislatura sono state formate due commissioni speciali, una per investigare sulla possibile cooperazione di alcuni Paesi europei alla detenzione e trasporto illegali di prigionieri della CIA, la seconda sul fallimento dell'impresa britannica di assicurazione "Equitable Life". E' stata anche creata una commissione temporanea sui cambiamenti climatici.

SEGRETARIATO GENERALE

Alle dipendenze di un Segretario generale, circa 4000 funzionari, assunti tramite concorso in tutti gli Stati membri dell'Unione, sono al servizio del Parlamento europeo. I gruppi politici dispongono di propri collaboratori e i deputati invece di assistenti parlamentari.

Le spese di funzionamento del Parlamento europeo ammontano a 2,6 euro all'anno per ogni abitante dell'Unione (vale a dire l'1,2 % del bilancio totale dell'Unione).

Il Parlamento deve far fronte a tali spese nel rispetto del multilinguismo – che impegna circa un terzo dell'organico – e dell'esistenza dei tre luoghi di lavoro (Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo).

Il Presidente Eletto

Strasburgo, Parlamento europeo
























Antonio Tajani



Antonio Tajani è un politico e giornalista italiano, Presidente del Parlamento Europeo dal 17 gennaio 2017, succedendo a Martin Schulz. È stato uno dei fondatori di Forza Italia nel 1994, quindi coordinatore regionale del partito nel Lazio dal 1994 al 2005. Nel 1994 viene anche eletto parlamentare europeo, poi confermato nel 1999, nel 2004, nel 2009 e nel 2014.

La durata del mandato è di 2 anni e mezzo, ossia metà-legislatura, ed è parzialmente rinnovabile.

DEPUTATI PER STATO MEMBRO E GRUPPO POLITICO 8ª LEGISLATURA

								NI	TOTALE
	<u>4</u>	<u>4</u>	<u>4</u>	<u>6</u>		<u>2</u>		<u>1</u>	<u>21</u>
	<u>7</u>	<u>4</u>	<u>2</u>	<u>4</u>					<u>17</u>
	<u>7</u>	<u>4</u>	<u>2</u>	<u>4</u>	<u>3</u>		<u>1</u>		<u>21</u>
	<u>1</u>	<u>3</u>	<u>4</u>	<u>3</u>	<u>1</u>	<u>1</u>			<u>13</u>
	<u>34</u>	<u>27</u>	<u>8</u>	<u>4</u>	<u>8</u>	<u>13</u>		<u>2</u>	<u>96</u>
	<u>1</u>	<u>1</u>		<u>3</u>		<u>1</u>			<u>6</u>
	<u>4</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>4</u>				<u>11</u>
	<u>5</u>	<u>4</u>	<u>1</u>		<u>6</u>			<u>5</u>	<u>21</u>
	<u>17</u>	<u>14</u>		<u>8</u>	<u>11</u>	<u>4</u>			<u>54</u>
	<u>20</u>	<u>13</u>		<u>7</u>	<u>4</u>	<u>6</u>	<u>1</u>	<u>23</u>	<u>74</u>
	<u>5</u>	<u>2</u>	<u>1</u>	<u>2</u>		<u>1</u>			<u>11</u>
	<u>17</u>	<u>31</u>			<u>3</u>		<u>17</u>	<u>5</u>	<u>73</u>
	<u>2</u>	<u>2</u>			<u>2</u>				<u>6</u>
	<u>4</u>	<u>1</u>	<u>1</u>			<u>1</u>	<u>1</u>		<u>8</u>
	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>1</u>	<u>3</u>		<u>1</u>	<u>2</u>		<u>11</u>
	<u>3</u>	<u>1</u>		<u>1</u>		<u>1</u>			<u>6</u>

<u>ADINOLFI, Isabella</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>AFFRONTI, Marco</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>AGEA, Laura</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>AIUTO, Daniela</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>BEGHIN, Tiziana</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>BENIFEI, Brando Maria</u>	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Italia: Partito Democratico
<u>BETTINI, Goffredo Maria</u>	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Italia: Partito Democratico
<u>BOZZOTTO, Mara</u>	Non Iscritti Italia: Lega Nord
<u>BONAFÈ, Simona</u>	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Italia: Partito Democratico
<u>BORGHEZIO, Mario</u>	Non Iscritti Italia: Lega Nord
<u>BORRELLI, David</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>BRESSO, Mercedes</u>	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Italia: Partito Democratico
<u>BRIANO, Renata</u>	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Italia: Partito Democratico
<u>CAPUTO, Nicola</u>	Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Italia: Partito Democratico
<u>CASTALDO, Fabio Massimo</u>	Gruppo Europa della Libertà e Democrazia diretta Italia: Movimento 5 Stelle
<u>CESA, Lorenzo</u>	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratici - Cristiani)

**I DEPUTATI ITALIANI
AL
PARLAMENTO
EUROPEO**

LA COMMISSIONE EUROPEA



INTRODUZIONE

Come il Parlamento e il Consiglio, la Commissione europea nasce negli anni Cinquanta dai trattati istitutivi dell'Unione europea.

Le origini della Commissione europea risalgono all'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Dall'entrata in vigore del Trattato di fusione degli esecutivi nel 1967, esiste una Commissione unica per le tre Comunità europee (CECA, Euratom e CE).

La Commissione è indipendente dai governi nazionali e il suo ruolo consiste nel rappresentare e tutelare gli interessi dell'UE nel suo insieme. È suo compito elaborare proposte per nuove leggi europee da sottoporre al Parlamento europeo e al Consiglio.

La Commissione europea costituisce inoltre l'organo esecutivo dell'UE ed è quindi, in altri termini, responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio. Ciò significa amministrare l'attività corrente dell'Unione europea, cioè garantire l'attuazione delle politiche, la gestione dei programmi e l'impiego dei fondi stanziati.

Il termine "Commissione" è utilizzato con due accezioni diverse. Si riferisce innanzitutto al collegio di uomini e donne, uno per ciascun paese dell'Unione, nominati per sovrintendere alle attività dell'istituzione e prendere decisioni; in secondo luogo, il termine Commissione sta a indicare l'istituzione stessa e il suo personale.

I membri della Commissione sono chiamati informalmente "commissari". Hanno ricoperto cariche politiche nei rispettivi paesi d'origine e molti di loro sono stati anche ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione s'impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e a non ricevere istruzioni dai governi nazionali.

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

- i governi degli Stati membri stabiliscono insieme chi sarà il Presidente della nuova Commissione;
- il Presidente designato della Commissione viene quindi approvato dal Parlamento;
- il Presidente designato, di comune accordo con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione;
- il Consiglio adotta a maggioranza qualificata l'elenco dei candidati e lo comunica al Parlamento europeo per l'approvazione;
- il Parlamento procede all'audizione di ogni candidato e vota un parere sull'intero collegio;
- dopo il voto di approvazione del Parlamento, la nuova Commissione viene nominata ufficialmente dal Consiglio a maggioranza qualificata.

Il mandato della seconda commissione Barroso scade il 31 ottobre, data dalla quale avrà inizio il mandato del nuovo Presidente Jean-Claude Juncker (2014-2019).

La Commissione ha lavorato sulla base degli orientamenti politici per la nuova Commissione illustrati nel settembre 2008. Negli orientamenti il presidente Barroso ha messo in evidenza la necessità di una leadership europea che governi la globalizzazione in base ai valori e agli interessi dell'UE. Prendendo come punto di partenza l'interdipendenza mondiale, Barroso ha presentato un'agenda per il cambiamento il cui obiettivo è quello di garantire che l'Unione europea sia al servizio dei cittadini. Negli orientamenti il presidente Barroso ha sottolineato cinque sfide chiave per l'Europa:

- rilanciare la crescita economica oggi e assicurare la sostenibilità e la competitività a lungo termine;

LA STRUTTURA DELLA COMMISSIONE

La Commissione europea è composta di 26 direzioni generali (DG) e di 9 servizi, suddivisi a loro volta in direzioni e queste ultime in unità. Si possono contattare i servizi e il personale della Commissione consultando le pagine di contatto.

Altre strutture possono essere create ove necessario.

Allo scopo di garantire l'efficienza e la collegialità dell'operato della Commissione, le DG sono chiamate a collaborare strettamente e a coordinarsi nel predisporre e applicare le decisioni del collegio.

POLITICHE	RELAZIONI ESTERNE
<u>Affari economici e finanziari</u>	<u>Allargamento</u>
<u>Agricoltura e sviluppo rurale</u>	<u>Commercio</u>
<u>Ambiente</u>	<u>EuropeAid - Ufficio di Cooperazione</u>
<u>Centro comune di ricerca</u>	<u>Relazioni esterne</u>
<u>Concorrenza</u>	<u>Sviluppo</u>
<u>Energia e trasporti</u>	<u>Ufficio per gli aiuti umanitari - ECHO</u>
<u>Fiscalità e unione doganale</u>	SERVIZI GENERALI
<u>Giustizia, libertà e sicurezza</u>	<u>Istituto statistico</u>
<u>Imprese e industria</u>	<u>Segretariato generale</u>
<u>Istruzione e cultura</u>	<u>Stampa e comunicazione</u>
<u>Mercato interno e servizi</u>	<u>Ufficio delle pubblicazioni</u>
<u>Occupazione, affari sociali e pari opportunità</u>	<u>Ufficio europeo per la lotta antifrode</u>
<u>Pesca e affari marittimi</u>	SERVIZI INTERNI
<u>Politica regionale</u>	<u>Bilancio</u>
<u>Ricerca</u>	<u>Gruppo dei consiglieri politici</u>
<u>Salute e tutela dei consumatori</u>	<u>Informatica</u>

Società dell'informazione e mezzi di comunicazione

Infrastrutture e logistica

Interpretazione

Personale e amministrazione

Servizio di audit interno

Servizio giuridico

Traduzione

COMITATO DELLE REGIONI

INTRODUZIONE

Il **Comitato delle Regioni** (CdR) è l'assemblea politica che dà voce agli enti locali e regionali nel cuore dell'Unione Europea.

Istituito con il Trattato di Maastricht, il Comitato delle Regioni si pone come organismo complementare alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione per rendere partecipi gli enti locali e regionali al processo decisionale comunitario. La creazione del Comitato delle Regioni, nel 1994, ha consentito di affrontare due questioni fondamentali:

- In primo luogo, dato che circa tre quarti della legislazione UE sono applicati a livello locale o regionale, è importante che i rappresentanti locali e regionali abbiano voce in capitolo nel processo decisionale;
- il secondo elemento è la preoccupazione che i cittadini restassero tagliati fuori dalla crescita dell'UE. Coinvolgere in tale processo il livello di governo eletto ad essi più vicino rappresentava pertanto uno strumento per avvicinarli all'Europa.

Competenze

A norma dei Trattati, la Commissione e il Consiglio sono tenuti a consultare il Comitato delle Regioni ogni volta che vengono avanzate nuove proposte in settori che interessano la realtà locale e regionale. Il trattato di Maastricht ha stabilito cinque settori di questo tipo: coesione economica e sociale, reti transeuropee, sanità pubblica, istruzione e cultura.

Il trattato di Amsterdam ne ha aggiunti altri cinque:

- **Politica occupazionale;**
- **politica sociale;**
- **ambiente;**

- **formazione professionale;**
- **trasporti.**

Questo elenco comprende adesso la maggior parte delle attività dell'UE.

COMPOSIZIONE

Il Comitato delle Regioni è composto da rappresentanti delle collettività regionali e locali che sono titolari di un mandato elettorale nell'ambito di una collettività regionale o locale, o politicamente responsabili dinanzi ad un'assemblea eletta.

I membri del Comitato e un numero uguale di supplenti sono nominati per quattro anni. Il loro mandato è rinnovabile. Essi non possono essere nel contempo membri del Parlamento europeo.

Nel CdR sono rappresentati quattro Gruppi politici, che riflettono i principali orientamenti europei: il Gruppo del Partito del socialismo europeo (PSE), il Gruppo del Partito popolare europeo (PPE), il Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE) e il Gruppo Alleanza europea (UEN-EA).

Altro organo molto importante del CdR per la gestione politica ed amministrativa, è **l'Ufficio di Presidenza (Bureau)** che viene eletto all'interno dell'assemblea con mandato biennale, con compiti di indirizzo politico e gestione ed approvazione dei bilanci

L'Ufficio di presidenza può essere definito l'organo trainante del Comitato, in quanto ne definisce il programma politico all'inizio di ciascun nuovo mandato, ne controlla l'esecuzione e in generale coordina i lavori delle sessioni plenarie e delle commissioni.

Di norma, l'Ufficio di presidenza si riunisce sette volte all'anno: prima di ciascuna delle cinque sessioni plenarie, a Bruxelles, e in due riunioni straordinarie tenute rispettivamente nel paese che assume la presidenza del Consiglio.

In quanto motore del CdR, l'Ufficio di presidenza deve riflettere il pluralismo - in particolare sul piano politico - esistente all'interno del CdR. Di conseguenza la sua composizione si articola come segue:

- Presidente,
- primo vicepresidente,
- 27 altri vicepresidenti (uno per Stato membro),
- 27 membri,
- presidenti dei gruppi politici.

I seggi sono distribuiti come segue: **tre** per Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito e Spagna; **due** per Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda,

Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria; **uno** per Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Malta e Slovenia.

Nel febbraio 2015

Markku Markkula

(Finlandia – Helsinki-Uusimaa)

è stato eletto Presidente



Markku Markkula, ex deputato finlandese (1995-2003) che succede al belga Michel LEBRUN (PPE). È membro dell'organo esecutivo del consiglio regionale di Helsinki-Uusimaa, ente che presiede allo sviluppo regionale, e presidente del consiglio urbanistico di Espoo. Lavora inoltre presso l'università Aalto in Finlandia come consulente per la ricerca sull'Unione europea, l'innovazione e la politica dell'istruzione. L'elezione di Markkula alla presidenza è stata accompagnata da quella di Karl-Heinz Lambertz come primo vicepresidente del CdR. Lambertz, che subentra a Catuscia Marini, è entrato a far parte del CdR nel 1998 ed è stato ministro presidente della comunità germanofona del Belgio dal 1999 al 2014. In base a un accordo tra i due principali gruppi politici del CdR, è previsto che Lambertz assuma la presidenza per la seconda metà del mandato quinquennale.

La Delegazione Italiana

La delegazione italiana è costituita da 24 membri e da un numero uguale di supplenti. La ripartizione dei seggi, stabilita per decreto (vedi sotto), è la seguente:

<i>Delegazione italiana</i>	<i>Membri</i>	<i>Supplenti</i>
<i>Regioni e province autonome</i>	13	10
<i>Province</i>	4	3

Comuni	7	11
--------	---	----

Capo della delegazione italiana è ...

Coordinatore, con funzioni anche di segreteria è Costantino CONDORELLI, coordinatore aggiunto Andrea CIAFFI.

<p><i>Capo delegazione</i></p> <p>Gerardo BIANCO Sindaco di Catania Regione Sicilia</p>	<p><i>Coordinateur</i></p> <p>Costantino CONDORELLI Delegazione CdR C/o Regione Friuli Venezia Giulia Piazza Colonna 355 I-00186 ROMA Tel.: +39 06 679 85 44 Fax: +39 06 679 05 72 E-mail: delegazioneitaliana_cdr@regione.fvg.it</p> <p><i>Coordinateur adjoint</i></p> <p>Andrea CIAFFI Conferenza dei Presidenti delle Regione e delle Province autonome Via Parigi 11 I-00185 ROMA Tel. +39 06 488 8291 Fax: +39 06 488 1762 E-mail : ciaffi@regioni.it</p>
---	--

La Delegazione italiana, che opera in modo sinergico con le rappresentanze italiane a Bruxelles, con la Commissione europea e con il Parlamento, si adopera per attribuire incarichi di relatore ai suoi membri nelle materie d'interesse per la realtà italiana nell'intento di rafforzare la presenza delle Regioni e degli enti locali nella fase ascendente del diritto comunitario

Delegazione italiana





















Membri

Name	Country	Group
----------------------	-------------------------	-----------------------

ARDIZZONE, Giovanni Presidente dell'Assemblea regionale della Regione Siciliana		
BALLARE Andrea Consigliere del Comune di Novara Piemonte		
BESOZZI, Matteo Presidente Provincia di Novara		
BIANCHI, Matteo Luigi Sindaco del Comune di Morazzone (VA)		
BIANCO, Vincenzo Sindaco di Catania		
CATTANEO, Raffaele Presidente del Consiglio regionale della Regione Lombardia		
CROCETTA, Rosario Presidente della Regione Siciliana		
D'ALFONSO Luciano Presidente della Regione Abruzzo		
D'ATTIS, Mauro Consigliere Comunale di Brindisi		
DE MEO, Salvatore Sindaco di Fondi (LT)		
DI LAURA FRATTURA, Paolo Presidente della Regione Molise		
FANELLI, Micaela Sindaco del comune di Riccia (CB)		
FASSINO, Piero Sindaco del Comune di Torino		
Gambacorta Domenico Presidente Provincia di Avellino		
IACOP Franco Presidente del Consiglio regionale della Regione Friuli Venezia Giulia		
KOMPATSCHER Arno Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano		
MARINO, Ignazio Sindaco di Roma Capitale		
PASTACCI, Alessandro Presidente Provincia di Mantova		
PAGLIARU, Francesco Presidente della Regione Sardegna		
ROLLANDIN, Augusto Presidente della Regione autonoma della Valle D'Aosta		
ROSSI, Enrico Presidente della Regione Toscana		
SALIERA, Simonetta Presidente dell'Assemblea regionale della Regione Emilia-Romagna		
ZAIA, Luca Presidente della Regione autonoma della Valle D'Aosta		
ZINGARETTI, Nicola Presidente della Regione Lazio		

Supplenti

43

Name	Country	Group
ANCISI, Alvaro Consigliere comunale di Ravenna		
BORA, Manuela Consigliera regionale e Assessora della Regione Marche		
BREGA, Eros Consigliere della Regione Umbria		
BRIGHENTI Benedetta Vice Sindaco del Comune di Castelnuovo Rangone (MO)		
CAVO, Ilaria Assessore della Regione Liguria		
CIAMBETTI, Roberto Consigliere e Presidente del Consiglio regionale della Regione Veneto		
DE LUCA, Vincenzo Presidente della Regione Campania		
DECARO, Antonio Sindaco del Comune di Bari		
DI PANGRAZIO Giuseppe Presidente del Consiglio regionale della Regione Abruzzo		
DUS, Marco Consigliere Comunale di Vittorio veneto (TV)		
EMILIANO, Michele Presidente della Regione Puglia		
FEDERICI, Massimo Presidente Provincia di La Spezia		
FIDANZA, Carlo Assessore di Valesco (CO)		
GIORGI, Paola Assessore e Consigliere regionale della Regione Marche		
GOTTARDO, Isidoro Consigliere Comunale di Sacile (PN)		
MILANA, Guido Consigliere del Comune di Olevano Romano		
ORLANDO, Leoluca Sindaco del Comune di Palermo		
PELLA, Roberto Sindaco del Comune di Valdengo (BI)		
SANTARSIERO, Vito Consigliere regionale della Regione Basilicata		
SCALZO, Antonio Presidente del Consiglio regionale della Regione Calabria		
SILLI, Giorgio Consigliere comunale di Prato		
TROMBINI, Marco Presidente Provincia di Rovigo		
VARACALLI, Giuseppe Sindaco del Comune di Gerace (RC)		

Procedura di nomina:

Ai sensi del decreto, i membri della delegazione italiana vengono proposti rispettivamente dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (CPR), dall'Unione delle province italiane (UPI) e dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI).

ANCI e UPI, in autonomia tra di loro, procedono alla designazione dei rispettivi membri sia titolari che supplenti, tenendo conto, benché il decreto non lo preveda espressamente, di un'equilibrata distribuzione geografico-territoriale, oltre che politica, mentre la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome designa di norma un rappresentante per ogni regione e provincia autonoma.

In base al decreto, possono essere designati quali membri del CdR i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, i presidenti delle province, i sindaci e i componenti dei consigli o delle giunte regionali, provinciali o comunali.

Le designazioni vengono trasmesse al ministero degli Affari regionali, responsabile per competenza, che, valutata la rispondenza dei requisiti, provvede a nominare i membri del CdR ed ha trasmettere la proposta di nomina al Consiglio europeo, che provvede a ratificare ufficialmente le nomine e a trasmetterle al CdR. Le nomine decorrono dalla data di approvazione del Consiglio.

STATI MEMBRI	NUMERO DI MEMBRI PER STATI
Germania	24
Francia	24
Italia	24
Spagna	21
Polonia	21
Romania	15
Paesi Bassi	12
Grecia	
Repubblica Ceca	12
Belgio	12
Ungheria	12
Portogallo	12
Svezia	12
Bulgaria	12
Austria	12
Slovacchia	9
Danimarca	9
Finlandia	9
Irlanda	9
Lituania	9
Croazia	9
Lettonia	7
Slovenia	7
Estonia	6

Cipro	5
Lussemburgo	5
Malta	5

TOTALE 350

Commissioni

Il CdR è organizzato in **sei** Commissioni “specializzate” composte da circa sessanta membri (per l'Italia vengono nominati 8 in ciascuna Commissione) con il compito di assicurare la preparazione dei pareri in merito alle proposte della Commissione europea. I pareri elaborati ed approvati dalle Commissioni vengono portati all'approvazione nella “Sessione Plenaria” del CdR.

Le sei Commissioni sono articolate come segue:

CIVEX: Commissione Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni

COTER: Commissione Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE

ECON: Commissione Politica economica

ENVE: Commissione Ambiente, cambiamenti climatici ed energia”

NAT: Commissione Risorse naturali

SEDEC: Commissione Politica sociale, istruzione, occupazione, ricerca e cultura

Di solito si effettuano cinque sedute ogni anno per ogni Commissione. Nelle Commissioni vengono nominati i membri effettivi e quelli supplenti, indicati dalle delegazioni nazionali.

Composizione delle Commissioni 2015 - 2020 per la delegazione italiana al CdR:

CIVEX	COTER	ECON	ENVE	NAT	SEDEC
ZINGARETTI	D'ALFONSO	D'ALFONSO	FRATTURA	CROCETTA	GAMBACORTA
IACOP	MARINI	MARINI	PAGLIARU	ZAIA	BIANCHI
SALIERA	ZINGARETTI	ROSSI	IACOP	ROLLANDIN	D'ATTIS
CATTANEO	CROCETTA	ZAIA	ARDIZZONE	FRATTURA	BIANCO
BIANCO	ROLLANDIN	FASSINO	MARINO	KOMPATSCHER	ROSSI
FASSINO	ARDIZZONE	FANELLI	D'ATTIS	CATTANEO	PAGLAIRU
BIANCHI	FANELLI	DE MEO	BESOZZI	DE MEO	KOMPATSCHER
PASTACCI	MARINO	PASTACCI	GAMBACORTA	BESOZZI	SALIERA

Sessioni Plenarie

Il Comitato delle Regioni si riunisce periodicamente in Sessioni Plenarie con il compito di approvare definitivamente quanto già predisposto ed approvato nelle Commissioni.

Alla Sessione Plenaria partecipano tutti i membri effettivi; in caso di assenza, essi provvedono a nominare un Membro supplente, segnalando il nominativo alla segreteria della Delegazione, che provvede a darne comunicazione al CdR.

Di solito ci sono sei Sessioni Plenarie ogni anno

I membri titolari e supplenti, fanno parte della delegazione nazionale del proprio Stato e dei gruppi politici europei che rispecchiano le loro affinità politiche. Le delegazioni ed i gruppi politici si riuniscono prima delle Sessioni Plenarie.

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

INTRODUZIONE

In base al TCE il Comitato Economico e Sociale è

l'organo istituzionale di rappresentanza della società civile organizzata.

Il Comitato economico e sociale europeo è un'assemblea consultiva istituita dai Trattati di Roma nel 1957. Costituito da rappresentanti delle varie componenti socioeconomiche della società civile organizzata, il Comitato ha per compito fondamentale la formulazione di pareri destinati alle tre grandi istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea).

Il Presidente del CESE è

Patrick Bernasconi (Francia)



COMPOSIZIONE

Il Comitato economico e sociale europeo è un organo con funzioni consultive incaricato di rappresentare datori di lavoro, sindacati, agricoltori, consumatori e altri gruppi di interesse che collettivamente compongono la società civile organizzata.

Il CESE fa da ponte fra l'Unione e i suoi cittadini, promuovendo un modello di società democratica di tipo più partecipativo e inclusivo.

Il CESE ha per compito fondamentale la formulazione di pareri destinati alle tre grandi istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea). Il Comitato è consultato obbligatoriamente nei casi previsti dai trattati e ogni volta che le istituzioni lo ritengano opportuno. Può anche essere consultato da una delle istituzioni a titolo esplorativo o prendere esso stesso l'iniziativa di formulare un parere.

Il suo ruolo è quindi quello di difendere gli interessi delle varie categorie socioeconomiche nel dibattito politico con la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo, partecipando attivamente al processo di formulazione delle politiche e di preparazione delle decisioni comunitarie.

Il CESE è composto di 317 membri suddivisi in tre gruppi: il gruppo Datori di lavoro, il gruppo Lavoratori e il gruppo Attività diverse (rappresentanti dei settori della vita economica e sociale non compresi nei primi due gruppi).

I membri del Comitato hanno il titolo di consiglieri. Sono nominati per quattro anni dal Consiglio dell'Unione europea, a partire dalle designazioni presentate dagli Stati membri e stabilite in base a proposte avanzate dalle organizzazioni della società civile rappresentative a livello nazionale. Il loro mandato è rinnovabile.

I membri del Comitato sono totalmente indipendenti e sono ripartiti in funzione delle dimensioni delle popolazioni degli Stati membri (24 membri ciascuno per Germania, Francia, Italia e Regno Unito; 21 membri ciascuno per Spagna e Polonia; 12 ciascuno per Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Svezia; 9 ciascuno per Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia; 7 ciascuno per Estonia, Lettonia e Slovenia; 6 ciascuno per Cipro e Lussemburgo; 5 per Malta).

La composizione del Comitato però non è statica, ma evolve ad ogni rinnovo quadriennale per rispecchiare in modo ottimale l'evoluzione della società civile organizzata in ognuno degli Stati membri.

I membri del Comitato hanno il titolo di consiglieri. Sono nominati per quattro anni dal Consiglio dei ministri dell'Unione Europea, a partire dalle designazioni presentate dagli Stati membri e stabilite in base a proposte avanzate dalle organizzazioni della società civile rappresentative a livello nazionale. Il loro mandato è rinnovabile.

I consiglieri continuano generalmente ad esercitare la propria attività professionale nel paese d'origine e si recano a Bruxelles solo per assolvere il proprio mandato. Non sono retribuiti per la loro attività di consiglieri, ma percepiscono indennità — il cui importo è stabilito dal Consiglio — per i giorni di viaggio e di riunione.

Il CESE si riunisce in sessione plenaria e delibera sulla base dei lavori svolti da sei sezioni specializzate ciascuna in un particolare settore d'intervento. Designa fra i suoi membri il presidente e due vicepresidenti per una durata di due anni.

Sede

La sede del Comitato economico e sociale europeo è a Bruxelles.

MISSIONE

Sono attribuite al Comitato economico e sociale europeo tre missioni essenziali:

- garantire una funzione consultiva nei confronti delle tre grandi istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea);
- permettere una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al progetto europeo, sia a livello nazionale che a livello europeo;
- rafforzare il ruolo della società civile organizzata nei paesi (o raggruppamenti di paesi) extracomunitari dove sviluppa un dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile e promuove la creazione di strutture consultive ispirate al proprio modello.

Il programma di lavoro del Comitato è stabilito in funzione non solo del programma di lavoro della Commissione europea, ma anche delle priorità di ogni presidenza del Consiglio e del programma di lavoro presentato da ogni presidente del Comitato al momento della sua elezione.

Il Comitato è consultato obbligatoriamente nei casi previsti dai Trattati e ogni volta che le istituzioni lo ritengano opportuno. Può anche essere consultato da una delle istituzioni a titolo esplorativo o prendere esso stesso l'iniziativa di formulare un parere (il 15 % circa dei pareri sono di iniziativa). Il Comitato adotta in media 150 pareri all'anno sui temi più svariati attinenti alla costruzione europea. **Partecipa quindi attivamente al processo di formulazione delle politiche e di preparazione delle decisioni comunitarie.**

Il Comitato svolge altri due compiti complementari tra loro, ovvero:

- permette una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al progetto europeo, sia a livello nazionale che a livello europeo,
- rafforza il ruolo della società civile organizzata nei paesi (o raggruppamenti di paesi) extracomunitari dove sviluppa un dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile e promuove la creazione di strutture consultive ispirate al proprio modello: Paesi candidati all'adesione all'UE, Paesi partner del bacino mediterraneo, Paesi della zona «Africa-Caraibi-Pacifico» (ACP), India, Cina, America latina (Mercosur) e Brasile in particolare.

Il Comitato è composto da **dieci sezioni specializzate** che coprono un ventaglio molto ampio di competenze comunitarie:

- Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale (ECO),
- Mercato unico, produzione e consumo (INT),
- Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione (TEN),
- Occupazione, affari sociali, cittadinanza (SOC),
- Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente (NAT),
- Relazioni esterne (REX),
- Osservatorio per il mercato unico (OMU),
- Osservatorio per lo sviluppo sostenibile (ODD),
- Commissione consultiva per i cambiamenti industriali (CCMI),
- Osservatorio per il mercato del lavoro (OMT).

I pareri del Comitato sono redatti da relatori, in genere assistiti da un gruppo di studio i cui componenti sono scelti nell'ambito dei tre gruppi, tenendo conto della competenza sull'argomento da trattare e della necessità di garantire un certo equilibrio geografico. La dimensione dei gruppi di studio varia da tre a diciotto membri, a seconda dell'importanza dell'argomento trattato. I relatori possono avvalersi di esperti esterni.

I pareri di iniziativa del Comitato presentano un interesse particolare: spesso, infatti, hanno l'effetto di sensibilizzare gli organi decisionali, la Commissione in primis, su argomenti ai quali Dopo essere stati discussi in modo approfondito prima in gruppo di studio e poi in sezione, i pareri sono adottati a maggioranza semplice nel corso delle sessioni plenarie (nove all'anno).

Una volta adottati, i pareri sono trasmessi alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento europeo e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Sono accessibili sul sito Internet del Comitato (<http://www.esc.eu.int>) e possono essere scaricati.

Il Comitato ha infine un ruolo essenziale da svolgere accanto alle istituzioni dell'Unione Europea nell'ambito delle relazioni esterne per favorire la diffusione del modello europeo di società e contribuire alla creazione e al rafforzamento delle strutture di dialogo della società civile nei paesi e nelle regioni con i quali l'Unione Europea intrattiene dei rapporti. Nel quadro della politica esterna dell'Unione, contribuisce pertanto alla promozione della democrazia e alla ricerca di una migliore *governance* a livello mondiale, facendosi carico della dimensione «società civile»

LE TAPPE DELL'UNIONE EUROPEA

(SCHEDE DI SINTESI)

1951	Istituzione della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA) a Parigi da parte dei Paesi fondatori: Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo.
1957	Firma, da parte dei sei Paesi fondatori della CECA, dei Trattati di Roma che istituiscono la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom) – Nasce l'Europa composta

	da 6 Stati membri.
1967	Entrata in vigore del Trattato di Bruxelles sulla fusione degli esecutivi che prevede l'istituzione di un Consiglio unico e di una Commissione unica per tutte e tre le Comunità Europee.
1970	Firma a Lussemburgo del Trattato che prevede il conferimento alla Comunità di una solida autonomia finanziaria in sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri
1973	Ingresso nella CEE di Danimarca, Irlanda e Regno Unito – Europa composta da 9 Stati membri.
1974	Vertice di Parigi in cui i 9 Capi di Stato e di Governo decidono di riunirsi regolarmente in sede di Consiglio europeo e propongono di eleggere il Parlamento a suffragio universale.
1979	Prime elezioni del Parlamento Europeo a suffragio universale diretto.
1981	Ingresso nella CEE della Grecia - Europa a 10 -
1984	Consiglio europeo di Stoccarda: approvazione della Dichiarazione solenne dell'Unione europea.
1985	Firma degli accordi di Schengen.
1986	Ingresso nella CEE della Spagna e Portogallo - Europa a 12 -
1987	Entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo, firmato il 7.7.87, che prevede la realizzazione del mercato unico entro il 31.12.92.
1989	Approvazione della Carta sociale da parte di tutti gli Stati membri, tranne il Regno Unito, durante il Consiglio europeo di Strasburgo.
1990	Dopo l'unificazione tedesca entrano a far parte della Comunità Europea i cinque Länder dell'ex Germania Orientale. Firma della Convenzione di Schengen sulla libera circolazione nel mercato interno.
1992	Firma di Oporto, dell'accordo istitutivo dello Spazio Economico Europeo - SEE -
1993	Entrata in vigore del Trattato di Maastricht che prevede l'istituzione dell'Unione Europea e la creazione di un'unione economica e monetaria (U.E.M.). 1.11.1993
1995	Ingresso nell'Unione Europea di Austria, Finlandia e Svezia – Europa a 15 -
1997	Presentazione del documento programmatico "Agenda 2000" contenente la nuova riforma dei Fondi strutturali e i criteri del futuro ampliamento dell'UE .
1998	Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna danno vita alla Banca Centrale Europea ed adottano la moneta unica.

1999	<p>Undici paesi dell'U.E. entrano nella terza fase dell'U.E.M. ed adottano l'euro, a questi si aggiungeranno negli anni altri 4 paesi membri.</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Dimissioni della Commissione di Jacques Santer ed investitura della nuova Commissione di Romano Prodi da parte del Parlamento europeo □ Entrata in vigore del Trattato di Amsterdam che rafforza alcuni principi sanciti dai precedenti trattati ed apporta modifiche alle competenze delle istituzioni.
2001	Il 26 febbraio viene firmato a Nizza il Trattato che aggiorna le funzioni delle varie istituzioni europee in vista anche dell'imminente ingresso di 10 nuovi Stati membri in adesione.
2002	Messa in circolazione delle monete e delle banconote in euro.
2003	Si è concluso ad Atene, il 16.4.2003 , il negoziato con la firma del Trattato di adesione per dieci Stati dell'Europa centro-orientale e meridionale: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria.
2004	Il primo maggio 2004 l'Europa allunga il passo ed accoglie dieci nuovi paesi nell'Unione: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria.
2004	Il 29 ottobre 2004, a Roma, i capi di Stato o di governo dei 25 paesi europei hanno adottato la " Costituzione per l'Europa ", dopo mesi di negoziato sul progetto elaborato dalla Convenzione e presentato in occasione del Consiglio Europeo di Salonnico il 20 giugno 2003.
2007	1° gennaio 2007 Altri due paesi dell'Europa dell'Est, la Bulgaria e la Romania, entrano a far parte dell'UE, facendo salire così il numero degli Stati membri a 27. I paesi candidati all'adesione sono ora la Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia.
2007	13 dicembre 2007 - Firma del Trattato di Lisbona
2009	1° dicembre 2009 - Entra in vigore il Trattato di Lisbona
2010	La Commissione presenta la Strategia Europa 2020
2011	Istituzione del fondo ESM (fondo salva-Stati), attivo dal 2012 dovrà sostituire il FESF e il MESF
2012	2 marzo 2012 - Firma del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria.
2013	Entra la Croazia
2016	BREXIT- Il Regno Unito esce dall'Unione Europea

Fonti: servizi stampa e documentazione ufficiale dell'Unione europea